

«Uffizi pisani», guerra sul progetto

Montanari (ex Normale) attacca Malchiodi. «No a improbabili identità posticce»

di GIUSEPPE MEUCCI

NON È SOLO piazza dei Cavalieri con il discusso (e discutibile) stemma colorato da piazzare al centro della nuova pavimentazione a crear polemiche. Partendo da quello, una disputa nuova di zecca, dai toni al veleno, si è appena accesa intorno a piazza Carrara e

L'IDEA

Ricostituire il percorso che da palazzo Reale arrivava fino al teatro «Rossi»

al progetto di assegnare ai palazzi che vi si affacciano, dal retro di quello Reale, fino all'ex Intendenza di Finanza e al teatro Rossi, il ruolo di un nuovo polo espositivo-museale: gli Uffizi Pisani, appunto. Quasi — ecco l'accusa — si volesse scimmiettare Firenze finendo invece per imitare «il modello di un uso commerciale e omologante dell'arte del passato» ormai in voga nel capoluogo toscano. Ed in più interrompendo quella virtuosa tradizione pisana «dove i luoghi monumentali avevano ancora un forte legame identitario con la comunità e la sua storia».

A SCAGLIARE la prima pietra è stato il professor Tomaso Montanari, uno storico dell'arte moderna nato e cresciuto in Normale, attualmente docente a Napoli. A finire nel mirino è stato l'ex soprintendente di Pisa architetto Guglielmo Malchiodi che degli Uffizi Pisani è stato l'ideatore, dopo aver ricostruito quel passaggio aereo che fino alla guerra collegava il palazzo Reale alla chiesa di San Nicola. Con un lungo articolo sulle pagine del «Corriere Fiorentino», Montanari si è scagliato contro il progetto e anche contro l'idea, a suo tempo caldeggiata da Malchiodi, di realizzare, con una decina di milioni di euro, una passerella pedonale in vetro fra la via Santa Maria e la via Sant'Anto-

nio, così da ricreare un percorso abituale dei Granduchi. «Dunque — ha scritto Montanari — qual è la priorità: investire per salvare il patrimonio pubblico, o per costruire improbabili identità posticce, nel segno del brand fiorentinogigante degli Uffizi Pisani?». A questo punto il gioco si è fatto duro. A intervenire, facendo balenare il ricorso alle carte bollate, è stato il professor Mario Chiti, presidente dell'Associazione Amici degli Uffizi Pisani. Il progetto di Malchiodi, ha detto Chiti, non è per nulla ispirato a modelli fiorentini, ma «è un'occasione irripetibile per superare cinquant'anni d'abbandono della piazza Carrara che, insieme alla piazza dei Cavalieri, ha costituito per secoli il centro civile della città». Immediata la replica di Montanari che ha ribadito definendo il progetto degli Uffizi Pisani «una battuta da 'Vernacoliere'». Ultimo atto, per ora, l'intervento del presidente degli Amici dei Musei Mauro Del Corso che ha difeso il progetto di Mal-

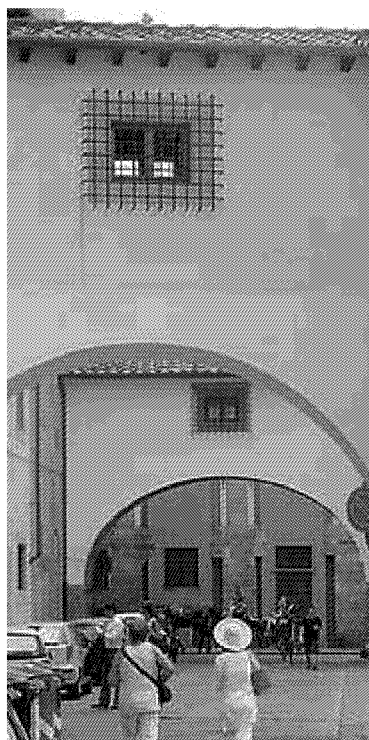
chiodi ricordando, particolare non trascurabile, che oggi il pregevole edificio che ha ospitato l'Intendenza di Finanza, sta cadendo a pezzi e non si sa che farne. Dunque nessuna voglia di accodarsi a Firenze, ma soltanto «una questione di recupero edilizio, architettonico, storico-artistico e urbanisti-

LE REAZIONI

Del Corso (Amici dei Musei): «Salvare l'ex Intendenza di Finanza: cade a pezzi»

co di un anonimo spiazzo-parcheggio del centro storico affacciato scenograficamente sul lungar-

E LO STEMMA in piazza dei Cavalieri? Beh, quello non lo difende più nessuno. Ma almeno è servito ad aprire un dibattito su cosa fare dell'ex Intendenza di Finanza. Parliamone.



IL PERCORSO La nuova passerella tra palazzo Reale e San Nicola

